



TITOLO	Il maestro di Vigevano
REGIA	Elio Petri
INTERPRETI	Alberto Sordi, Claire Boom, Vito De Taranto, Ya Doucheskaya, Eva Magni, Guido Spadea
GENERE	Commedia
DURATA	100 min. – B/N
PRODUZIONE	Italia - 1963

Mombelli è un maestro elementare. Ama insegnare ai suoi bambini. E pur non navigando nella ricchezza è sereno e soddisfatto della sua vita. Ada, la moglie, è l'opposto. Irrequieta e ambiziosa cerca di stimolare in ogni modo il consorte nel cambiare attività. Lei si sente troppo bella e importante per trascorrere i suoi giorni a fianco di un insipido insegnante, che si accontenta della propria semplicità. Fino a quando ci riesce. Convince Mombelli ad investire tutti i suoi risparmi in una piccola azienda artigianale. Un calzaturificio del quale loro possono essere padroni. Così la vita di Mombelli cambia radicalmente, sia dal punto economico che sentimentale. Non solo scopre che la moglie, per la quale l'uomo ha fatto questa scelta, non lo ama: ma lo tradisce con un altro. E a questa inattesa solitudine segue anche il fallimento della sua attività.

Sul finire del 1963 esce nelle sale cinematografiche *Il Maestro di Vigevano*,



interpretato da Alberto Sordi e Claire Bloom. La pellicola, girata per buona parte, interni ed esterni, nella stessa Vigevano, fu, per la città, un autentico evento. Per Mastronardi, tuttavia, non fu un momento sereno: pochi giorni dopo l'arrivo della troupe cinematografica, nella notte tra il 15 e il 16 settembre, scomparve suo padre che, da diverso tempo, soffriva di

scompenso cardiaco... E nella stessa mattinata del 16 ci fu il primo "ciak". Non bastò questo: presto venne a crearsi un clima ostile nei confronti del film. Il fastidio generato nella classe insegnante dal libro *Il Maestro di Vigevano* fu amplificato a dismisura grazie alla cassa di risonanza del film. Dal Provveditore agli Studi di Pavia arrivò il divieto di effettuare riprese nella scuola elementare vigevanese "Regina Margherita", tanto che gli interni - le riprese delle scolaresche



nelle aule - vennero spostati presso il ricovero per anziani "De Rodolfi" (dotato di ambienti ampi, simili appunto ad aule). Qualche giorno più tardi, dopo un attacco pubblicato da un gruppo di maestri milanesi sul *Corriere della Sera* (21 settembre 1963), anche i colleghi vigevanesi di Mastronardi, o almeno la loro ala cattolica, criticarono duramente lo scrittore, con una lettera sul settimanale cattolico locale, *L'Araldo Lomellino* (26 settembre 1963). Mastronardi fu trasferito d'urgenza, già il primo ottobre, ad Abbiategrasso, a lavorare come bibliotecario presso la locale direzione didattica. In ottobre finirono anche le riprese, il film venne tagliato e



montato rapidamente, tanto che Elio Petri, il regista, non fu soddisfatto del risultato, costretto come fu a lavorare sotto pressione e in fretta. Mastronardi, in seguito alla pubblicazione di alcuni polemici racconti/cronaca su *L'Unità*, dedicati alla vita operaia/industriale di Vigevano, subì altre critiche e attacchi da parte della stampa e delle maestranze locali... il 23 dicembre a Vigevano ci fu la prima del film, ma in un clima teso, in tono minore, senza gala e senza alcuna

cerimonia ufficiale, contrariamente a quanto era stato all'inizio previsto e promesso dall'amministrazione cittadina.

